

## ANNOTAZIONE

(1) Dalle lettere del Calandra già riferite e da altre che lo saranno in seguito può indursi che al secolo XV si era introdotto in Mantova l'uso di fabbricare diverse sorta di armi, tutte comprese sotto il nome generale di *artiglierie*; e che vi erano stati chiamati alcuni Alemanni, allora celebrati per tali esercizi, che servirono a maestri e ad aiuto agli artefici nostri. Di tali istrumenti in queste lettere sono nominati il cannone, la colubrina, il cerbero, la bombardella, il falconetto e l'archiboso. Il *cannone* fu nome generico adoperato al secolo decimo quinto poi applicato alla sole grosse bocche da fuoco; la *colubrina*, specie di cannone ma più lungo di questo derivò da *coluber* per essere stata di solito ornata della testa di un serpe; egualmente che crediamo fosse detto *cerbero* l'altro istrumento di bronzo inventato da Gio. Giacomo Calandra per esservi sopra stato scolpita la testa di un cane. Così le *bombardelle* furono piccoli cannoni formati con una, con due ed anche con tre canne, del pari che i *falconetti*, minori di quelle soltanto di calibro e più corti; e gli *archibosi* aventi canne lunghissime e molto sottili.

— N.° 59. —

**Lettera scritta al 13 di ottobre del 1501 da Lodovico Mantegna al Marchese di Mantova. (1).**

Illme et Exme princeps et Dne. D. mi semper honorande. Messer Antonio Maria me ha facto intendere da parte de Vra Exc. come quella non vole scmpiacer a la Illma Madona vra consorte de lofficio de San Benedetto per compiacerne a me, unde io li rispondo che quello che piaze a luy ancho a mi piace, tamen io lo tenevo certo mio et simile mio a ptr (*forse padre*) per rispco (*rispetto*) dil recrearsi qualche fiata in quel loco. Tutto el mondo Sig. credeva che la S. V. havendolo tante fiata ditto havermilo dato non che promesso che mio fosse, tamen fiat voluntas domini. Ma pò che V. S. dice che io ne domanda un altro che quella me compiacerà io non sò che domandare che non sii rispettivamente da chiederlo ne meno in spetialità domando alcuni di questi sottoscritti officij. Salvo se a la S. V. non piacesse motu proprio de questi tanti compiacermene de uno et de dire io vojo che questo sij de lo Mantegna, et tandem dignarsi de expedirme azio che la cosa havesse uno deliberato fine. La S. V. sà che tien el vicariato de Goito, quello sà che tien la Volta, Saravalle, Quistello, Rezolo, Sermide, Curtatone (2), tamen per me suplico a la prelibata S. V. non molesti ne provochi alcuno. Ma deliberando quella donarme uno in vita havendo loco la permutatione de la casa de V. S. con quella de mio padre (3) quella ne discerni uno de li prenominati et me li doni il che reputerò de gratia singulma, a la quale me recomando continuate. Mantuæ XIII octobris MDI.

Ludovicus Mantegna servitor

## ANNOTAZIONI

(1) — Questa e le due lettere che seguono sono trascritte dagli *Spogli del Sig. Arrivabene*; delle quali la 1.<sup>a</sup> e 2.<sup>a</sup> furono pubblicate dal Coddè e tutte tre dal Gaye al T. III. pag. 561 e 563, ed al T. II. pag. 53. dell'op. cit.

(2) — Non molto dopo venne appagato il desiderio qui espresso da Lodovico Mantegna essendo stato nominato *Commissario Marchionale* in Cavriana, come apparisce nel seguente documento.

(3) — Dal testamento di Andrea Mantegna si scorge che aveva già ceduta ad altrui la casa ch'egli stesso aveva fabbricata.